

Il calamaro gigante

Commedia di Irene Schiavetta

Liberamente tratto da
'La ricerca dell'assoluto' di Honoré de Balzac.

Personaggi

6 personaggi maschili, 4 femminili

JONATHAN CLARIS, *scienziato*

PEPITA CLARIS, *la moglie*

Figli di Jonathan e Pepita:

MARGARETH CLARIS

FELICIA CLARIS

JOHN CLARIS

RALPH, *un amico di Jonathan*

CAMILLO PAER, *della National Geographic*

FRANCESCO PAER, *padre di Camillo, della National Geographic*

IL NOTAIO PIERQUE, *amico di famiglia*

MOLLY, *la domestica*

ATTO I

La vicenda si svolge, in Nuova Zelanda, negli anni '50-'60, nella casa del dottor Jonathan Claris, studioso di fauna marina, situata in una cittadina presso la costa

ATTO I - SCENA I

Nel salotto di casa Claris

JONATHAN - *entra in salotto stralunato* Pepita...

PEPITA - *debolmente* Tesoro, sei tornato! Sono qui, vedi?

JONATHAN - *siede, inebetito* Sono ad un passo, lo sento. Devo sistemare meglio le telecamere... *si illumina, ma rimane assorto in un mondo tutto suo* Sai, ne abbiamo messa una sulla schiena di un capodoglio.

PEPITA - *un debole gemito*

JONATHAN - L'abbiamo ancorata con un arpione. Avrebbe dovuto resistere a una grande profondità, e portarci finalmente le immagini più belle, la prova inequivocabile. Ma è andata perduta. Una tempesta! Proprio oggi! Le acque del Pacifico non perdonano...

una pausa penosa; Pepita scruta il marito, pensierosa; Jonathan la ignora, immerso nei suoi pensieri

MARGARETH - *entra*

FELICIA - *entra con Margereth, saluta, sta cercando un libro, si immerge nella lettura*

MARGARETH - *alla madre* Come ti senti, mamma?

PEPITA - Vieni, stammi vicina.

MARGARETH - Sistemarti qui in salotto... Sei certa sia stata una buona idea?

PEPITA - E' la stanza più accogliente. E poi, qui almeno lo posso vedere, la sera, mentre gioca con voi.

MARGARETH - Oh, mamma! Ma siamo dunque arrivati a questo?

PEPITA - Contro questa rivale, figlia mia, una donna non può nulla. La scienza! Me l'ha portato via!

MARGARETH - La scienza!

PEPITA - E tu e Felicie, non siate ignoranti. Abbiatela dalla vostra parte, può essere una rivale terribile!

JONATHAN - *fino a quel momento è rimasto pensieroso, guardando nel vuoto* Quando arriverà dunque, quello là?

MARGARETH - Di chi parla, mamma?

PEPITA - Sta aspettando l'inviato della National Geographic. Ha terminato i fondi, ma non è ancora riuscito a catturare, e neppure a fotografare quell'orribile mostro! Servono apparecchiature costose... Hanno telegrafato di aspettarlo da un giorno all'altro.

MARGARETH - E se decidessero di non spendere altro denaro in questo esperimento?

PEPITA - Dio lo volesse, Margareth!

MOLLY - *entra* La cena è pronta.

PEPITA - Non ho appetito. Andate voi... Jonathan, caro...

JONATHAN - Una tempesta! Proprio oggi, a grande profondità. E dire che Ralph ha rischiato la vita, per ancorare quella telecamera.

FELICIA - Papà, la cena.

JONATHAN - Ma siamo a un passo! E' solo questione di tempo, di pazienza, di perseveranza. Il nome della nostra famiglia sarà ricordato in tutto il mondo.

PEPITA - Andate, ora riuscirò a farlo tornare in sé.

FIGLIE - *escono*

PEPITA - Jonathan, caro... E' da stamattina che sei fuori, ti sei molto stancato.

JONATHAN - Sì, Pepita mia. *le si avvicina, le prende le mani* Sono stanco, ma il lavoro non è nulla, non ha peso per chi ha la certezza di avere tra le mani una scoperta sensazionale!
sembra di nuovo perso nei suoi pensieri

PEPITA - Ti ci vorrebbe una tazza di brodo caldo.

JONATHAN - Sì... Qualcosa di caldo.

PEPITA - Vai, caro, è pronto in tavola.

JONATHAN - Pepita, e tu? Non vieni con noi?

PEPITA - Ancora non mi sento troppo bene; ma domani mi sarò ripresa!

JONATHAN - *non fa mostra di avere inteso le sue ultime parole* Una tazza di brodo... è quello che ci vuole. *esce*

PEPITA - *appena uscito Jonathan, scoppia in lacrime.*

ATTO I - SCENA II

Nel salotto di casa Claris; una porta dà sull'ingresso, al di là del quale s'intravede la sala da pranzo

Si sentono rumori nell'ingresso; un campanello che suona, i passi della domestica che va ad aprire, qualcuno che entra, a soggetto saluti, presentazioni: è arrivato Camillo Paer, della National Geographic.

CAMILLO - *da fuori* Mi dispiace, eravate a tavola! Purtroppo con questo tempo... Di aspettare fuori, non se ne parla neanche! *ride*

FIGLIE - *da fuori; ridono, frasi a soggetto*

MARGARETH - *da fuori; abbassando improvvisamente la voce* La mamma non sta bene. Sta riposando...

JONATHAN - *da fuori; sempre a voce alta* Oh, Margareth! Non conosci tua madre! Mia moglie sarà contenta di conoscervi ugualmente, signor Paer. Venite, venite, vi faccio strada...

PEPITA - *per nulla contenta di quanto sente, cerca di rendersi presentabile*

CAMILLO - *titubante* ...In salotto?

FELICIA - La mamma preferisce passare la giornata con noi, al piano terreno... Così ha più compagnia...

CAMILLO - *bussa, infila la testa dalla porta* Permesso? *sprizza simpatia e calore, ma si vede che è imbarazzato*

PEPITA - Il signor Paer?

CAMILLO - *entrando* Della National Geographic, signora; molto lieto, signora!

PEPITA - *gli stringe la mano, sorridendo*

GLI ALTRI - *entrano dietro a Camillo*

JONATHAN - *a Camillo* Bene, bene! Siamo proprio contenti di vedervi! Sì! Vi aspettavamo, e... *non sa come avviare il discorso, sono tutti mezzi dentro e mezzi fuori, lui stesso si sente a disagio*

MOLLY - *entra, un'aria piuttosto sciatta* Devo aggiungere un posto in tavola, signore?

JONATHAN - Oh, ma sì, certamente. Certamente! Venga, venga!

TUTTI - *vanno a pranzo, a soggetto*

buio

ATTO I - SCENA III

Il mattino dopo; in salotto.

CAMILLO - *entra, tutto fresco ed allegro* Oh! Ma... non c'è nessuno. Che ora è? Ma quanto dormono questi! *apre le porte, curiosa qua e là* Ragazze? Dove siete? h, fosse qui la bella Margareth! Andrei su io a svegliarla! Ma!

MOLLY - *entra, per le sue faccende*

CAMILLO - Oh, dolce visione d'o core mio! Per favore! Una tazzulella 'e caffè! Vi prego!

Me lo preparate?

MOLLY - Come?

CAMILLO - *fa il gesto* Caffè! 73!

MOLLY - Oh, sì, capisco, signore, ve lo preparo subito.

CAMILLO - Grazie! Voi mi salvate la vita!

MOLLY - *perplessa, esce*

CAMILLO - *alla finestra* Certo che Posillipo è meglio! Più colore, più varietà! Qui c'è un po' più di ordine, ma che scialbo. Le donne si vestono in un modo indegno!

PEPITA E MARGARETH - *entrano senza notare Camillo. Pepita è sistemata in poltrona come il giorno prima*

CAMILLO - *tossicchia*

MARGARETH - *lo nota* Oh!

PEPITA - Signor Paer!

CAMILLO - *cerimonioso* Signore belle, buongiorno! Il sole splende alto nel cielo, e io sono pronto a mettermi al lavoro! *a Margareth* Siete fresca come una rosa di maggio!

MARGARETH - *confusa* Oh!

PEPITA - E' già sceso mio marito?

CAMILLO - Non l'ho visto.

MARGARETH - Sarà stanco, ieri è uscito in mare...

CAMILLO - Ah! In mare! Procedo tutto bene? Tutto secondo gli accordi?

PEPITA - E' di certo molto vicino ad una grande scoperta scientifica! Il suo nome renderà famosi i Claris per tutti gli anni futuri! *tuttavia spia il volto di Camillo, ansiosa*

CAMILLO - Già, sono arrivate parecchie relazioni sul tavolo del principale. Almeno, un tempo... Ma ultimamente...

MARGARETH - *si dimostra molto apprensiva a queste parole*

CAMILLO - La National Geographic guarda con interesse al lavoro del dottor Claris. Ma da tempo, non ha mandato più nulla.

PEPITA - Nulla!

CAMILLO - *divertito* No, neppure i conti da pagare per le forniture, per le uscite in mare, le attrezzature, telecamere, che so io, gli arpioni! Non un numero, una riga... Voi capite la stranezza!

PEPITA E MARGARETH - *si scambiano uno sguardo a dir poco allarmato*

CAMILLO - E così hanno mandato me! *è attratto da Margareth, e allora cerca di mettersi in mostra come può* Naturalmente ho a disposizione fondi... per così dire: illimitati! Si fidano del mio fiuto per gli affari e per la scienza!

PEPITA - *appare perplessa*

MARGARETH - Ma se non ha utilizzato i fondi della National Geographic, allora come ha fatto papà a finanziare tutta la sua attività degli ultimi mesi?

PEPITA - *le sfugge di bocca* Il furto dei quadri!

MARGARETH - *sottovoce, spaventata alla sola ipotesi* No!

PEPITA - Il cielo non voglia! Tutti i miei sospetti!

CAMILLO - *ignorando le donne, guarda lontano* Il mio intuito non mi tradisce mai. E poi, stanotte ho fatto un sogno. *Teneramente* Sì, ho sognato la signorina Margareth! Naturalmente! E poi... Ho sognato mia madre, in compagnia di una vecchia signora. Capite, è il 52, che sta a significare: viaggio in mare! E poi, avevano tutte e due i capelli bianchi. E' il 39, e vuol dire successo, e rapida fortuna! E allora, capite bene? Siamo a cavallo!

ATTO I - SCENA IV

Nello studio del dottor Claris; Jonathan, Ralph, Camillo

RALPH - Esiste, esiste, signor Paer; ma ci sfugge.

CAMILLO - Capisco. E' entusiasmante!

RALPH - Eppure il mistero non è destinato a durare per molto. Ancora un anno, forse.

CAMILLO - Una ricerca di questo genere merita il massimo sostegno! prende nota non visto Allora: il calamaro, che fa 13... E poi 68... Un anno fa 40, ma questo è bisestile: 20...

RALPH - Eppure, qualche tempo fa il dottor Claris aveva avuto informazioni poco incoraggianti dalla National Geographic. Ricordo: fu poco prima del furto dei quadri! Una serie d'incredibili rovesci di fortuna, povero amico mio.

JONATHAN - *entra* Quella pellicola dovrebbe funzionare anche a gran profondità!

RALPH - Se non ci saranno tempeste!

JONATHAN - *infervorato* Anche con le tempeste!

CAMILLO - *da parte* Tempesta: 36.

JONATHAN - Ho trovato uno speciale mastice idrorepellente. Arpioneremo la telecamera, naturalmente, ma non più con un semplice punto d'aggancio. Vedi: *mostra a Ralph il disegno* ne metteremo tre, uno vicino alla coda, in modo che il cavo elastico segua i movimenti della balena... *si accorge di Camillo* Oh, ma è qui! Signor Paer, che sorpresa. La credevo in giardino a giocare a cricket con le ragazze. *appena allusivo*

CAMILLO - Le sue teorie sono affascinanti! Non m'interessa per niente il cricket!

RALPH - *accendendosi la pipa* Per quanto, invece, le ragazze...

CAMILLO - *imbarazzato, arrossisce*.

JONATHAN - La squadra di esperti dello Smithsonian Museum ha gettato la spugna.

RALPH - Finalmente hanno lasciato sgombre le acque di Kaikoura! Potremo agire indisturbati.

CAMILLO - *che ha studiato con curiosità il disegno* Mi faccia capire meglio il nuovo sistema di ancoraggio...

JONATHAN - Ecco qui, vede? Dobbiamo assolutamente usare le nostre grandi alleate... Loro, le balene, sono le sole ad averlo visto chiaramente... vivo. Noi abbiamo solo delle tracce, dei resti. Molti cetacei catturati riportano sui fianchi delle profonde cicatrici, molto probabilmente dovute a combattimenti con il nostro mostruoso amico... sottovoce E' il più forte di tutti... Niente può fargli paura. Un bestione di venti metri di lunghezza... Laggiù, a seimila metri di profondità! Una pressione spaventosa! E lui ci si trova a casa sua! *rivolge a Camillo uno sguardo allucinato* Solo lui, in natura, può osare attaccare i capodogli!

RALPH - E' un tipo scontroso, e molto geloso della sua privacy. *ride, cercando di sdrammatizzare l'atmosfera folle generata dalle parole di Jonathan* Potrebbe sedere alla camera dei Lord.

CAMILLO - Mi sembra un buon soggetto per un racconto. Un calamaro, un calamaro gigante, alla camera dei Lord!

JONATHAN - *ignora i due* Vede? La telecamera monta una pellicola ad alta sensibilità. La balena sarà addormentata con del sonnifero sparato con un fucile apposito, dalla baleniera. Poi, sarà affiancata dalla nave, e si scenderà sotto di lei, per assicurarle l'imbracatura di cavi ad alta resistenza. La telecamera sarà situata qui, vede? Poco più avanti dello sfiatatoio. Si asciugherà la parte, e si piazzerà una buona quantità di mastice.

Poi, con degli arpioni, vede? *continua, a soggetto*

CAMILLO - Ma è geniale! Deve riuscire per forza!

JONATHAN - Non vivo per altro che per realizzare questo sogno. Catturare un'immagine del calamaro gigante! Sarebbe uno dei più grandi successi del secolo per uno studioso di fauna marina!

CAMILLO - E io glielo permetterò!

JONATHAN - *gli rivolge uno sguardo luminoso* Cosa intende dire?

CAMILLO - *dandosi un po' di arie* La National Geographic mi ha inviato qui con pieni poteri decisionali, in particolare per l'erogazione di fondi...

RALPH - *subito apprensivo* Non ci sono problemi in tal senso. Il patrimonio personale del dottor Claris è stato da lui messo interamente a disposizione per le ricerche. Io ho fornito particolari garanzie. Per quanto concerne alcuni piccoli debiti...

CAMILLO - Patrimonio personale? Lasci perdere, non se ne parla neanche! La National Geographic si accolla interamente le spese. Vi do la mia parola d'onore. Non ho che da telegrafare alla madrepatria, e nel giro di qualche giorno avremo di che muoverci.

RALPH - Intende collaborare?

CAMILLO - Ma certamente! Questa scienza mi affascina. Sono stato tanti anni in dubbio sulla strada da seguire, e ora sono grato al capo di avermi inviato qui in Nuova Zelanda! Ho avuto una vera illuminazione! *con comico atteggiamento ispirato* La mia strada porta là, nei fondali marini.

ATTO I - SCENA V

Nella galleria di quadri; Pepita con Margareth, poi Felicia e John

MARGARETH - Mamma, pensi sia possibile? I nostri quadri di famiglia?!

PEPITA - Una sua forma di strana onestà!

MARGARETH - Vuoi dire, che sentendosi in colpa per avere utilizzato tutti i fondi della National Geographic per la ricerca del calamaro...

PEPITA - Non doveva essere che un tentativo. Non era giustificato gettare in quell'impresa tutti i fondi ricevuti per l'intero anno!

FELICIA - *sopraggiunge*

PEPITA - Ecco la nostra Felicia. Non facciamole capire di cosa stiamo parlando, mi raccomando, Margareth.

MARGARETH - Stai tranquilla, mamma.

PEPITA - Questo furto di quadri mi ha fatto perdere il sonno e la salute. Non ha niente di sensato. *tra sé e sé, tristemente* Nessuno scasso. La porta intatta...

FELICIA - *ride* Già! Sembra che il ladro sapesse addirittura dove teniamo la scala!

MARGARETH - *pensierosa* Già. Si è preso la nostra scala e lentamente, una ad una, ha tagliato via tutte le tele di famiglia.

PEPITA - Quelle che i nostri nonni avevano portato con sé dall'Europa fino qui, in mezzo ai selvaggi... Un valore incalcolabile. Rivendendole a un qualunque ricettatore...

MARGARETH - Nostro fratello dov'è? Doveva farsi vedere durante il pomeriggio. Mi ha promesso di ripassare buona parte del suo libro di matematica!

FELICIA - Eccolo. Sta arrivando.

JOHN - *arriva, bacia la madre e le sorelle*

PEPITA - Allora, piccolo mio, chi ha vinto a cricket? Hai giocato con il signor Paer?

JOHN - No, mamma. E' stato con noi pochi minuti, poi si è chiuso nello studio con papà e il signor Ralph.

PEPITA - *sorpresa, chiedendo conferma alle figlie con gli occhi* Fino da stamattina?

JOHN - Oh, sì, e non sono più usciti! Ha trovato appena il tempo di dire qualche frase "dolcina" alle mie sorelle, e se n'è andato lassù in mezzo a tutte quelle carte.

PEPITA - Ma guarda, che strano tipo! Bene, ora, come hai promesso, vai, su, sali con tua sorella a ripassare la matematica.

JOHN - E se rimandassimo a domani? Oggi...

PEPITA - Niente scuse. Se farai il bravo, stasera doppia razione di pudding.

JOHN - Allora, con questo ricatto... Vieni, Margareth!

MARGARETH - *ride* Andiamo, piccolo delinquente.

FELICIA - Vado su, da papà, nello studio, a vedere se forse gradiscono una tazza di the...

PEPITA - Buona idea, Felicia, vai pure.

FELICIA - *esce*

PEPITA - *attende che siano usciti tutti, poi cade a sedere, vinta dalla malattia e dallo sconforto* Signore, signore mio, cosa devo fare? Ormai è chiaro, quell'uomo non pensa più alla sua famiglia! Sì, l'ho visto, l'ho visto io, con questi occhi, togliere uno ad uno i nostri quadri. L'ho sentito contrattare per venderli... Ho fatto male a tacere? Dovevo accusare io il padre dei miei figli? *una pausa di dolore* Eppure, ora; la casa è ormai ipotecata. L'argenteria venduta. Tutti i risparmi di mio padre, non ci sono più! Dice che un giorno mi coprirà d'oro e di diamanti, che sarà il più famoso degli scienziati! Oh, Signore, Signore! Come mi devo comportare? *piange* Cosa lascerò ai miei figli? La miseria, e un padre totalmente impazzito? Oppure la gloria, e un padre famoso, ricco, stimato in tutto il mondo? Potessi leggere nel futuro! *si calma, cerca di ragionare* Eppure devo occuparmi di loro. Delle ragazze, di John, che è ancora così giovane! Telefonerò a Pierque, il notaio... Gli affiderò i gioielli, i titoli al portatore... Quelli non li ha ancora venduti...

ATTO I - SCENA VI

nella stanza di Pepita; a parte, sottovoce

MARGARETH - Come sta la mamma, dottore?

DOTTORE - *scuote la testa* Non bene, ragazza mia.

FELICIA - Ma non si può fare niente?

DOTTORE - Il suo cuore non è più quello di un tempo! Non possiamo farci troppe illusioni.

E' debole, molto debole. Quella donna ha molto sofferto.

MARGARETH - Molly, per favore, vai a preparare del the.

MOLLY - *piangendo, esce*

FELICIA - E papà? Perché non viene?

MARGARETH - *dolcemente* Vai tu a chiamarlo, Felicia. E' su, nel suo studio.

FELICIA - *esce*

DOTTORE - *a bassa voce* Ora ti lascio sola con la mamma, Margareth. Ha chiesto di parlare con te.

MARGARETH - *vede l'espressione di lui* Ma allora... E' così grave, dottore?

DOTTORE - Possono essere poche ore.. Un giorno o due, non so. Certe volte i miracoli...

cupamente Ma è un angelo, e il suo posto è il cielo. Quello che ha sopportato dal dottor

Claris è più di quello che una sposa e una madre dovrebbe mai sopportare da un uomo.

MARGARETH - *reprimendo un singhiozzo, si avvicina alla madre* Mamma!

PEPITA - Tesoro, avvicinati.

MARGARETH - Mamma, come ti senti?

PEPITA - Mi sento un po' debole... Ma non ci possiamo permettere di raccontarci bugie, vero? Tu sai che...

MARGARETH - Oh, mamma, so cosa stai per dire! Non parlare! Tu guarirai! Devi rimanere con noi!

PEPITA - Dio solo sa quanto lo vorrei, tesoro. la accarezza Ora caccia via quelle lacrime e ascoltami bene. Ho dato del denaro al notaio Pierque. Te lo farai consegnare solo quando ti troverai nel più grande bisogno, e in casa mancherà il pane. Fino a quel momento, cerca

di tenere duro, con tuo padre, ma senza mai scontentarlo troppo! Lascialo andare avanti, per quanto possibile. E' a un passo dai risultati!

MARGARETH - Mamma, ci sono i fondi della National Geographic...

PEPITA - Figlia mia, ben presto si accorgeranno che il dottor Claris ha buttato anche tutto il loro denaro in fondo all'Oceano Pacifico... *fa una pausa, poi riprende, più lentamente* Tra qualche giorno, tra qualche ora forse, sarai tu a guidare la casa. Tuo padre avrà sempre bisogno di denaro. Te ne domanderà. Tu sappi conciliare gli interessi, di cui sarai l'unica protettrice, con ciò che devi ad un padre, a un grande uomo che sacrifica la sua intera vita per rendere illustre la sua famiglia! Prendi il mio posto a fianco di tuo padre... Non arrecargli dispiacere, non rimproverargli nulla, non giudicarlo!

MARGARETH - Farò come vuoi, mamma.

PEPITA - Ancora una cosa. Camillo è un bravo giovane... Un po' vanitoso, forse, gli piace mettersi in mostra... Ma è buono ed onesto. Siate felici, Margareth. Vi benedico.

MARGARETH - *confusa* Allora tu sai!

PEPITA - *dolcemente* Una madre vede molte cose... Ora vai, tesoro. Mandami tuo padre. Dove si trova?

MARGARETH - *vergognosa* Credo che sia nel suo studio...

PEPITA - Bussa piano... Chiedigli per favore di venire qui...

MARGARETH - Corro, mamma. *tra sé* Ma già Felicia è andata a cercarlo, e non sono tornati! *esce*

PEPITA - *esausta, ricade sui cuscini*

passa qualche istante; non si sente nessuno arrivare

PEPITA - Non arriva... Non l'hanno trovato! Devo dunque andarmene senza averlo salutato? *attende ancora qualche istante* Jonathan, non voglio morire senza averti stretto la mano un'ultima volta... *fa per alzarsi, rabbrivisce. Posa i piedi per terra. Si alza. Barcolla.* Jonathan... Marito mio, vorrei tanto salutarti un'ultima volta. Ah! *un ultimo attacco; crolla in ginocchio* E' così dunque. Muoio senza di te. Ma non ho rancore. Sei un uomo di scienza... E' lei, ora, la tua sposa. Un grande uomo di scienza... Troverai ciò che cerchi, un giorno.... *cade, senza vita*

ATTO II

ATTO II - SCENA I

Alcuni mesi dopo; nel salotto, ormai totalmente spoglio

CAMILLO - *rientra, fradicio di pioggia* C'eravamo quasi!

JONATHAN - *entra dietro di lui, curvo, deluso* Quasi...

CAMILLO - La luce! Non si accende!

JONATHAN - *cupo* Maledetti! Avranno tagliato i fili.

CAMILLO - Ci sarà qualcosa da mangiare?

JONATHAN - Molly! Molly! Oh, per tutti i diavoli, dove si è cacciata quella ragazza?

MOLLY - *entra* Sono qui...

JONATHAN - Abbiamo fame. Portaci qualcosa da mangiare.

MOLLY - Mi dispiace, signore, ma in dispensa non c'è più niente. E non ho potuto fare la spesa, perché non ho più un soldo.

JONATHAN - *aggressivo* Eppure tu non mi sembri morta di fame!

MOLLY - State lontano, signore! Sì, avevo qualche soldo da parte, e mi sono comprata del pane!

JONATHAN - Vai, vai a cercare qualcosa al mercato, e di che segnino tutto sul conto del National Geographic, come le altre volte *a Camillo* Ma... Restituirò tutto quanto, non appena concluderò la mia impresa!

MOLLY - Voi siete pazzo, signore! Pazzo da legare!

JONATHAN - Taci, stupida ragazza, e fai come ti ho detto.

MOLLY - *esce, di malavoglia*

CAMILLO - *batte i denti* Che freddo!

JONATHAN - L'inverno neozelandese è roba da veri uomini!

CAMILLO - Forse è meglio sospendere le nostre ricerche fino a quando farà più caldo...

JONATHAN - *folle, ma apparentemente lucido e determinato* No, lui lo sa, che noi d'inverno potremmo dire: me ne sto a casa, al calduccio... Come una signorinetta delicata. Lo sa, perché sa che lo cerchiamo, che non gli diamo tregua. E' là sotto, nella fossa di Karakoura, che se la ride e dice: oh, bene, bene, finalmente mi posso fare le mie passeggiate per l'oceano, senza che nessuno mi possa osservare. E invece...

CAMILLO - Invece....

JONATHAN - Noi non ci faremo ingannare. Fin troppo facile catturare la sua immagine, in estate, quando tutte le condizioni sono favorevoli... Non si lascerà mai prendere. Ma ora, d'inverno, con questo freddo polare, penserà che abbiamo rinunciato.

CAMILLO - E invece no!

JONATHAN - Esatto, invece no! Noi siamo sempre lì, fedeli come un innamorato. Noi lo aspettiamo, e prima o poi, sarà nostro!

CAMILLO - *lo guarda pieno di rispettosa ammirazione*

ATTO II - SCENA II

In una stanzetta disadorna

MOLLY - *in lacrime* Hanno detto proprio così!

MARGARETH - Non piangere, Molly. Non ti vuole male, il tuo padrone. Solo, vedi, lui sta per compiere un'importante scoperta scientifica, ed è estremamente irascibile...

MOLLY - Cosa devo fare?

MARGARETH - Tieni, usa questi per pagare il cibo. Siamo agli sgoccioli: già da domani non saprò più come fare.

MOLLY - Signorina, se potesse vedere vostra madre!

MARGARETH - Lei aveva già visto tutto ancora prima che succedesse... E, Molly, di ritorno dal mercato, passa dal notaio Pierque. Digli che venga da me, appena può. Ma che passi dal retro, e venga direttamente qui. Non lo devono vedere.

MOLLY - Vado subito. esce

MARGARETH - E dunque, le previsioni della mamma si sono avverate. E Felicia, come è lontana, anche lei! Chi l'avrebbe immaginato? Quella ragazza così tranquilla. Imbarcarsi, andarsene via, appena una lettera di tanto in tanto... L'ultima arriva addirittura dal Giappone. E' affettuosa, sì, come tutte le altre. Ma sorellina cara! Ho capito, sai, quello che non mi hai mai confessato? Il bell'italiano ci ha colpite tutte e due al cuore! Ma io sono stata la più fortunata: e tu sei voluto andartene... *contempla la fotografia della sorella* Per il momento sono riuscita a lasciarti attorno la più bella delle nostre cornici. Ma dovrai rinunciarci presto, mia cara Felicia. Non c'è più carbone per la stufa, e il mio vecchio cappotto è ormai leggero come la carta.

colpi alla porta

MARGARETH - Molly? No, così presto, non può essere lei! Il papà? Che mi abbia scoperta?

colpi alla porta

MARGARETH - *scruta dallo spioncino* Uno sconosciuto!

DOTTOR PAER - *con voce forte* Aprite, per l'amor di Dio! Non sono mica un ladro! Sono Francesco Paer! Direttore generale della National Geographic! Ma sono tutti morti in questa casa?

MARGARETH - Il padre di Camillo! *apre*

DOTTOR PAER - Signorina, mi presento. Sono...

MARGARETH - Il padre di Camillo!...

DOTTOR PAER - Certamente, sì. Posso entrare?

MARGARETH - Prego.

il Dottor Paer entra, posa valigia e bastone da passeggio, e si guarda intorno con aria molto perplessa

DOTTOR PAER - Sto cercando, oltre a mio figlio naturalmente, il dottor Jonathan Claris. Potete dirmi, per gentilezza...

MARGARETH - E' mio padre.

DOTTOR PAER - *cambiando atteggiamento* Vostro padre!

MARGARETH - Sì, signore.

DOTTOR PAER - Ebbene, siate gentile, chiamatelo, ditegli che gli voglio parlare, oppure portatemi da lui, e datemi qualche notizia di mio figlio, visto che lo conoscete! Sono settimane ormai che non ho più notizie né dell'uno né dell'altro, voi capite, la Nuova Zelanda non è proprio dietro l'angolo, ma mi sono detto, Francesco parti, parti subito, laggiù succede qualcosa di strano, ed eccomi qui!...

MARGARETH - *imbambolata da tante parole* Sì... Sì, ecco, seguitemi. Vi porto subito da lui. E troveremo anche vostro figlio, nel suo studio, statene certo... Da questa parte, dottore.

Margareth gli fa strada e lo conduce fuori, mentre il Dottor Paer si guarda intorno senza nascondere il suo disgusto per tutta quella miseria.

ATTO II - SCENA III

JONATHAN - *contempla la porta dalla quale si immagina siano appena usciti i Paer, padre e figlio* Camillo! Non può portarmelo via! Ormai fa parte a pieno titolo della

squadra! Lavoriamo insieme, a gomito a gomito! E' un ragazzo prezioso; insostituibile! *contempla ancora la porta* E' venuto apposta da tanto lontano, per rovinarmi? Per darmi un colpo mortale, mentre sto per arrivare alla fine dei miei esperimenti? Ma lo sa, caro insolente dottor Paer, che le immagini che io riuscirò a portare su dagli abissi marini daranno alla National Geographic una fama mondiale? *contempla ancora un po' la porta, poi si volge verso il pubblico, si siede, stanco.* Denuncia! Cambiali, debiti, truffa, furto! Che parole orribili devo sentir pronunciare! Se ci fosse ancora la mia Pepita, *urlando* ti cucirebbe la bocca a filo doppio, dottor Paer! *piange* Ma lei non c'è più! *singhiozza* Lei mi capiva, lei non mi ha mai rimproverato! Quella donna capiva la grandezza del genio, sapeva che la mia scoperta aveva bisogno di aiuto, di sostegno, solo lei, solo lei, la mia Pepita! Quanti giorni che non la piango! Quanto tempo è passato? *furiosamente, si alza, cerca un calendario* Qualche settimana... Mesi... In che anno siamo? *smette di piangere, è confuso, smarrito*

MARGARETH - *sulla porta* Papà...

JONATHAN - Margareth! Sei tornata!

MARGARETH - Sono qui, papà. E' arrivato il padre di Camillo, l'ho accompagnato da voi, e... *si guarda in giro* Dov'è Camillo? Dove sono andati?

JONATHAN - *un vago gesto con la mano* Via! Me lo ha portato via! Sulla prima nave in partenza! Per non so dove! E mi ha accusato, sai, mi ha accusato di cose orribili! Di averglielo fatto impazzire. Anzi no, ha detto che per causa mia è diventato tutto scemo. Cuore di pietra, altro che! E così gli ha tagliato le ali. Perché lui, quel bravo ragazzo, in me ci credeva. Aveva poteri illimitati, dal suo principale, mi aveva detto... Non sapevo però che il principale fosse suo padre. Questo no. Tuttavia... Figlia mia, che cos'hai?

MARGHERITA - *pallida come un morto* La prima nave in partenza?

JONATHAN - *lì per lì non comprende* Ma sì: la Tyamur, parte domani mattina, va a Sidney, poi il diavolo sa dove lo vuole portare, quel ragazzo. Ma questo non è tutto! Mi vuole denunciare. Per un sacco di cose! Ho tentato di spiegargli, Margareth! Gli ho fatto vedere i nostri disegni, le relazioni sulle vecchie spedizioni. Gli ho fatto vedere i resti del calamaro, trovati nello stomaco delle balene. *indica i vasi di vetro allineati sugli scaffali* Tutte le pubblicazioni. Niente! Quell'uomo è ignorante, non capisce un accidente! Proprio ora, capisci? Proprio ora, che eravamo quasi arrivati a trovare il modo! Perché le telecamere che avevamo sistemato le ultime volte, hanno ripreso, sì, ma nel momento sbagliato. Occorreva un dispositivo di tipo fotografico che si potesse attivare a intervalli regolari, solo in presenza di una certa pressione... *sembra immerso ancora una volta nelle sue carte, nei suoi disegni*

MARGARETH - *ancora inebetita* Parte domani mattina... Camillo... Ed ora, dove sono andati? Dove alloggiano in città?

JONATHAN - Non lo so, Margareth, cosa vuoi che ne sappia? *esplode in rabbia* Solo di questo ti importa? E di tuo padre non ti importa nulla? Non ti tocca il fatto che ora, proprio oggi che stavamo per riuscire nella nostra impresa, io sono stato privato del mio più valido collaboratore! *sempre più arrabbiato* Accusato di plagio, di furto, di un sacco di nefandezze! L'illustre dottor Paer ha promesso di mandarmi in galera, e tu ti preoccupi... di dove sono... alloggiati... *si ferma; comincia a capire* Margareth... Ma Camillo...

MARGARETH - *si mette a piangere*

JONATHAN - Tu e Camillo! Camillo Paer, e mia figlia Margareth! Che carini, che bella coppia!

MARGARETH - *non risponde*

JONATHAN - Ecco dove scappava, certe sere. Veniva a trovarti. Lui sapeva dove ti nascondevi! E io, che ero senza notizie... *accorgendosene in quel momento* E non so

neppure che fine abbia fatto Felicia... *si stupisce* E il piccolo John! Dimmi, Margareth, dove si è cacciato il più piccolo?

MARGARETH - L'ho mandato in un collegio, vicino a Wellington.

JONATHAN - Ma i collegi costano! *minaccioso* Con cosa paghi la retta? Tu hai del denaro, e me lo nascondi!

MARGARETH - Ho venduto i gioielli della mamma.

JONATHAN - Ah! I gioielli di mia moglie! Venduti all'insaputa di tuo padre!

MARGARETH - *si rimette a piangere* Ma tutto il resto, l'hai gettato tu, in fondo all'oceano. Tutti i mobili, i tappeti. Tutte le proprietà, l'argenteria, tutto. Hai distrutto il patrimonio tuo, e quello di noi figli, e ti sei messo nei guai con la National Geographic, e tutto per riuscire a fotografare quell'orribile mostro!

attimo di pausa

JONATHAN - Esci, presto. Vai a cercare Camillo.

MARGARETH - *si anima, ma non comprende*

JONATHAN - Parla con il padre. Non potrà essere così crudele, con la fidanzata di suo figlio! Non potrà mandare tuo padre in galera!

MARGARETH - *allibita* Papà... Cosa mi stai chiedendo?

JONATHAN - Inventati qualcosa! Digli che aspetti un figlio da lui! Digli quello che vuoi ma...

MARGARETH - *lancia un urlo, e da questo il padre capisce di avere, del tutto casualmente, colto nel segno*

JONATHAN - Tu....

MARGARETH - *annuisce* Sì. Aspetto un figlio da lui, papà.

JONATHAN - *tra il folle, il contento, l'infantile* E allora... allora vai, presto. Non avrai bisogno di inventare nulla. Vai, Margareth! Corri... Salva tuo padre, come avrebbe fatto tua madre! *vede che lei non è d'accordo* Tu mi uccidi!

ATTO II - SCENA IV

Nel salotto

PIERQUE - Ecco, signorina, il resoconto completo.

MARGARETH - E' sufficiente per pagare i debiti. Ma non ci rimane molto. Bisognerà rimboccarsi le maniche. Non ho mai avuto paura di lavorare. E mia sorella Felicie, ha promesso di darci una mano. Sa, dovrebbe tornare da un giorno all'altro.

PIERQUE - Ne sono oltremodo contento, come voi certo saprete...

MARGARETH - *nasconde la sorpresa*

PIERQUE - Non mi aveva fatto piacere la partenza di vostra sorella. Certo, è uno spirito indipendente, tuttavia, anche la nostra piccola cittadina, talvolta, può offrire una vita dolce, non priva di distrazioni... Mi avviserete del suo ritorno, non appena potrete?

MARGARETH - Potete contarci, notaio. Ora andate pure: mi avete già dedicato molto del vostro tempo.

PIERQUE - E' per la santa memoria di vostra madre, che riposi in pace. Mi ha incaricato di essere sempre vicino a voi, alla vostra famiglia, in ogni sgradevole circostanza.

MARGARETH - Per le denunce...

PIERQUE - Ho avvisato il dottor Paer che i conti saranno totalmente pagati. Per cui, mi ha assicurato che non procederà ad alcuna denuncia, per rispetto verso di voi, e naturalmente anche per affetto verso il figlio. Tuttavia, permettetemi, è assolutamente necessario che vostro padre non contragga altri debiti. Non sapremmo come fare a porvi rimedio.

MARGARETH - *disperata* In questi giorni, ha effettivamente l'aria di voler abbandonare le ricerche. Ma non mi fido... E' solo perché è sconvolto, si era abituato ormai a lavorare a fianco a fianco con Camillo Paer...

PIERQUE - Noi abbiamo fatto quello che potevamo, e in coscienza, voi lo avete aiutato più di quanto avreste dovuto! Ma! Il passato è passato, e non si può non ammirare la vostra devozione di figlia.

MARGARETH - Avevo fatto una promessa alla mamma, notaio Pierque.

PIERQUE - Bene, sono vostre faccende private. Allora, io vado. Salutate la signorina Felicie per me. A presto!

MARGARETH - Arrivederci, notaio... *lo accompagna alla porta*

JONATHAN - *entrando* Allora? Ci sono novità?

MARGARETH - *cercando di ritrovare un sorriso* Sì, papà. I tuoi debiti saranno totalmente pagati. Non rischiamo più il disonore! Il signor Paer è stato avvisato, e non ha sporto nessuna denuncia.

JONATHAN - *commosso* Figlia mia, adorata, come ho potuto dubitare di te, del tuo affetto? *piange* Tu mi ridai la vita!

MARGARETH - *lo abbraccia, tacendo*

JONATHAN - Lo so, sai, piccola mia? So tutto! So di aver fatto soffrire tua madre! So che ho dissipato, come dicono gli ignoranti, il mio patrimonio e dilapidato il vostro; so che tutti voi avete avuto preoccupazioni a causa di quello che tu chiami una follia. Ma angelo mio, Margareth, ascoltami!

MARGARETH - *indietreggia poco a poco, inorridita da ciò che sente*

JONATHAN - Non posso smettere le ricerche proprio ora. Se non abbiamo più debiti, vuol dire certo che avevi del denaro da parte, e non ce ne vuole più molto ormai. Basta una piccola somma. Se non riesco, mi metto nelle tue mani, ti obbedirò, come tu dovresti obbedire a me. Farò la tua volontà! Te lo giuro su tua madre! Ma devi darmi ancora una possibilità! *si getta ai piedi della figlia* Evita un rimorso eterno! Guarda, mi farai morire, il tuo rifiuto mi ucciderà!

MARGARETH - Se non si trattasse che del mio sangue, ve lo renderei. Ma come posso lasciar sgozzare dalla scienza mio fratello John? Mia sorella? Il mio bambino? No, basta, basta!

JONATHAN - Pochi soldi, e due mesi di tempo! Non mi serve che questo, ma mia figlia si frappona tra la gloria e me. Che tu sia maledetta! Non sei né figlia, né donna, non hai cuore, non sarai né una madre, né una sposa! *esce, furibondo*

MARGARETH - *si rifugia da un lato, in grande marasma gli occhi al cielo* Cosa devo fare, madre? Aiutami! Non ho più la ragione! Ma non posso vederlo soffrire così! Madre mia, perdonami. Cederò, cederò, per vederlo contento! *si rialza, fa per avviarsi da fuori, un urlo soffocato, il rumore di un corpo che cade*

MARGARETH - *si precipita fuori dalla stanza; urla* Papà! Papà! Rispondimi!

ATTO II - SCENA V

JONATHAN - *nel letto, moribondo, paralizzato, volge gli occhi di qua e di là, disperato*

MARGARETH - *seduta accanto, cuce; si nota già la gravidanza*

FELICIA - *si apre la porta, entra* Eccomi!

MARGARETH - Felicia! *si abbracciano* Finalmente!

FELICIA - *guarda il padre* Papà, papà, sono tornata. E' a casa la tua piccola Felicia!

JONATHAN - *non reagisce in alcun modo, la guarda solo fissamente*

FELICIA - Può capire ciò che gli dico?

MARGARETH - Non si sa, forse in parte... Ma certo gli farà piacere averci qui, tutti noi.

FELICIA - *togliendosi il cappotto* E John?

MARGARETH - E' sotto, con Camillo.

FELICIA - Camillo... *nota la gravidanza della sorella* Oh, Margie, ma tu non mi hai detto niente!

MARGARETH - E come potevo dirtelo? L'avresti già saputo fin troppo presto, fanciulla mia.

FELICIA - Non ci pensiamo più. Per me Camillo sarà come un caro fratello, e nulla di più!

MARGARETH - Come mi fa piacere sentirtelo dire!

CAMILLO E JOHN - *entrano, seguiti da Molly che porta il vassoio del the.*

JOHN - Felicia! E' arrivata! E' arrivata! *le salta al collo*

MOLLY - *quasi manda all'aria il vassoio, dalla gioia, e va a baciare la ragazza*

SALUTI tra tutti, abbracci e baci, a soggetto.

FELICIA - Dal telegramma, non avevo potuto immaginare... questo! *allude alle condizioni del padre*

CAMILLO - La situazione ormai è stazionaria.

MARGARETH - Già. Da troppi giorni, ormai, non vedo neppure il più piccolo miglioramento! Ma ora è diverso. Ora ci siamo tutti! E tu, Felicia, ci devi raccontare tutto, di tutti i posti che hai visitato, di tutte le tue avventure! Non devi trascurare neppure il più piccolo avvenimento!

JOHN - Oh, sì, Felicia!

FELICIA - Lasciatemi almeno tirare il fiato! Non mi muoverò più da casa per diverso tempo. Ne avrò, da raccontarvi, fino a quando vorrete!

CAMILLO - *gentilmente* Come era il tempo, durante il viaggio di ritorno? Avete avuto un brutto mare?

FELICIA - Una tempesta! Mi hanno detto, al porto, che ieri una nave è andata dispersa. Non si sa più nulla ormai da diverse ore.

CAMILLO - Vediamo cosa dice nell'edizione del pomeriggio apre il giornale, e cerca la notizia No, di quella nave non dice nulla... *un'esclamazione di grande stupore* Caspita! Sentite qui cosa dice!

JOHN - Qualche notizia bomba!

CAMILLO - *abbassando la voce* Wellington, nove maggio. Notizie sul calamaro gigante!

TUTTI - *un mormorio di sorpresa e curiosità; si mettono ad ascoltare con attenzione*

CAMILLO - *legge* Secondo quanto appreso dai nostri inviati, si è saputo che il mistero del calamaro gigante dell'Oceano Pacifico è destinato a essere finalmente risolto.

MARGARETH - *sussulta* Oh santi numi! dà un'occhiata al padre Dorme. Per fortuna, non ha sentito.

CAMILLO - *continua a leggere, tra la morbosa curiosità di tutti gli astanti* Dopo mesi in cui la squadra di esperti incaricata dalla rivista americana National Geographic ha abbandonato le ricerche, pare per problemi di bilancio, la squadra dello Smithsonian Museum di storia naturale, da sempre in competizione con la National Geographic, ha ripreso le ricerche nelle acque di Kaikoura, dove si ritiene che abiti l'immane mollusco.

MARGARETH - Quando lo saprà, sarà la fine.

JOHN - Non può sentire!

FELICIA - Dice altro il giornale?

CAMILLO - Sì, ecco: Finora nessuno ha mai visto un calamaro gigante vivo. Tuttavia, i ricercatori da noi intervistati, guidati da Clyde Roper, si dichiarano fiduciosi nel successo. Hanno infatti a disposizione apparecchiature molto sofisticate, in grado di riprendere filmati e fotografie nel canyon sottomarino di Kaikoura, a 6000 metri di profondità. Fino ad oggi non c'era stato nulla da fare, anche se gli scienziati erano tornati a casa con le fotografie di un calamaro, di grosse dimensioni certamente, ma non gigante, che lotta con... uno squalo...

silenzio generale; tutti sono allibiti

MARGARETH - Non è giusto! Non devono essere loro ad arrivare in fondo, quando mio padre...

JONATHAN - *non visto, già sulle ultime parole di Camillo si è alzato poggiandosi sui pugni, respira affannosamente*
MARGARETH - Papà!
FELICIA - Ha sentito...
CAMILLO - Ma non può capire!
FELICIA - Ha capito...
JONATHAN - *solleva una mano contratta dalla rabbia*
MARGARETH - *scoppia in lacrime* Papà! Papà! Che spavento! Chiamate il dottore, presto!
JOHN - *esce come un fulmine*
TUTTI - *attorno al moribondo*
MARGARETH - Calmati, papà. Non è successo nulla, sono solo chiacchiere dei giornali...!
JONATHAN - *si solleva ancora più, alza il braccio al cielo, e con voce di tuono pronuncia la celebre parola EUREKA! ricade sul letto, con un sordo rumore, con gli occhi sbarrati, e una smorfia terribile*
MARGARETH - *urla*
FELICIA - *cade svenuta*
CAMILLO - *atterrito, rimane immobile da un lato, con lo sguardo perso nel vuoto, mormorando quasi come impazzito* Eureka... eureka... eureka.....

Sipario